

TIZIANO FRATUS

TAGLI

*Poesie liberamente ispirate alle
avventure di un indagatore
dell'incubo*

© 2022

Forse... forse morire è così... come trovarsi in una casa vuota, dopo che tutti se ne sono andati... sì, forse morire è così... ma com'è vivere?

Nessuno, *Storia di nessuno*

Vi ho mai raccontato dell'incidente che ho avuto l'altro giorno? Sono rimasto preso per la cravatta in un fax: un attimo dopo mi sono ritrovato in Australia.

Groucho, *Memorie dal sottosuolo*

Non serve parlare e forse non serve neppure capire, la vita ha la stessa logica di un sogno, a volte di un incubo. Un sogno, o un incubo, che prima o poi finirà, e tu sarai libero. Sarà la fine del principio.

Xabaras, *Ritratto di famiglia*

AVVERTIMENTO

La manciata di poesie che il lettore troverà in questa silloge sono liberamente ispirate ai personaggi dei fumetti della serie «Dylan Dog». Talora si tratta di personaggi, talora del protagonista, talora sono sogni, visioni, giochi; talora invece sono tracce che si innestano in singole tavole, come se bastasse quel segno ad alimentare un nuovo potenziale incubo. Leggo «Dylan Dog» da oltre trent'anni. L'ho amato e poi odiato e poi amato ancora. Da ragazzino, a scuola, i docenti ci dicevano che i fumetti sono soltanto fumetti, ma noi, sebbene giovani e impressionabili, ci rendevamo conto che non era soltanto questo: il successo intergenerazionale delle storie dell'indagatore dell'incubo lo testimonia senza ulteriori commenti. Mi sono divertito a scrivere questi versi, spero che i lettori si divertano a leggerli. I più appassionati sapranno di certo riconoscere le fonti: ogni poesia un fumetto, un titolo, un viaggio, un taglio.

T. F.

INDICE

TAGLI

*Poesie liberamente ispirate alle
avventure di un indagatore
dell'incubo*

Avvertimento

STRANI UOMINI A PICCADILLY CIRCUS

MORGANA

NESSUNO

LA CITTADINA DIMENTICA

LA GRANDE BOCCA DI PIETRA

QWERTYNGTON

LO SCRITTORE SUPERSTITE

IL GATTO DI TOWER BRIDGE

ANNA, NON PERDERE LA TESTA

LETTORE SOTTO LA NEVE

DIARIO DI UN MORTO VIVENTE

AUTORITRATTO DI UN ATTORE MEGALODRAMMATICO

IL GALEONE INFINITO

DONNE

GNAGHI

BRUN BRUN – ODE AL MAGGIOLONE

IL BAMBINO CHE SOGNA

AMORE AL CIMITERO

SCALDAMI

NINNANANNA

L'ISOLA DEI MORTI

LA GARA DEGLI SPUTI

STRANI UOMINI A PICCADILLY CIRCUS

E danzavano come se un vento
li sollevasse, uno ad uno,
e roteavano impeccabili
nei loro vestiti da maggiordomo,
il bastone in una mano
e un plico di fogli nell'altra,
la bombetta in testa e una
faccia da maschera greca.
Chi li avrebbe mai immaginati,
così, tutti insieme, appesi
sopra le case dei tetti di Londra?
Tutto può accadere certi lunedì mattina,
si dice per gioco, in metropolitana,
ma qui siamo oltre, cosa accadrà
dunque dopo pranzo?
Orde di rospi cadranno dal cielo?
Mandrie di gnu razzoleranno
nei giardini botanici di Kew?
Spelonche mefitiche condurranno
diavoli urlanti nel pieno traffico
di punta dei magazzini Harrods?
Ma forse sono soltanto io che non sto bene:
un occhio enorme sta guidando una bicicletta.

MORGANA

'Ccipicchia! Che fame!
Tutta questa gente e questi negozi
e non potersi mai togliere il pensiero!
Chissà dove mi trovo,
è ancora Londra oppure sono
arrivata in un'altra città?
Non ricordo, continuo
a dimenticare chi sono.
Queste mani a cosa servono?
E questi viso in vetrina, di chi è?
C'è qualcuno che mi attende,
un marito amorevole che mi pensa?
Un figlio che magari aspetta che rincasi?
O una madre che ha bisogno di me.
Ogni tanto temo di essere soltanto
un riflesso perduto in uno specchio.

NESSUNO

Non è mai bello morire sotto la neve.
L'Inghilterra è incantevole in inverno,
la malinconia che alberga nel cuore delle persone
si concilia meravigliosamente
con gli alberi spogli,
i corvi che strillano,
il traffico avvolto nella nebbia.
A scuola mi picchiavano,
poi sei arrivata tu:
mi hai preso per mano,
mi hai baciato al cinema,
mi hai portato all'altare.
Mi hai atteso a casa.
hai cucinato il piatto che amavo,
poi sei andata via,
un altro uomo come accade spesso.
Uno sparo, una corona di sangue,
cosa rimane di me?
Una bara che oscilla sotto la neve
e un'anima che precipita nel buio.

LA CITTADINA DIMENTICATA

La sera era pronta ad avvolgerci,
tre pazzi in bicicletta
persi in una campagna senza nome.
Groucho e la sua cravatta a righe rosse e nere,
Sybil in verde e le sue lunghe gambe,
ed io, il clarino a tracolla.
Questa è una storia di morti che non muoiono,
di dottori che dicono di vivere da molto tempo,
un'epidemia, tanto per cambiare,
rischia di trasformare il mondo
in un cimitero senza confini.
Ed eccoci tra le case diroccate,
i tetti sbilenchi, le finestre rotte,
occhi neri che spiano tra i legni.
Una grande casa nera in fondo ad una discesa.
Anche se promettono pericoli,
i misteri che si celano dove non dovremmo
andare sono un'attrattiva ineguagliabile.

LA GRANDE BOCCA DI PIETRA

Cosa nasconde la terra che noi
abbiamo dimenticato di sapere?
Lingue estinte? Città sepolte?
Civiltà rimosse? Enigmi mai
svelati? Abbiamo il diritto
di aprire il vaso di Pandora?
Un anziano professore geloso
di una moglie troppo giovane,
la solita storia, piccole traversie,
ma anche le ambizioni, quel
tentativo tutto umano di lasciare
segni indelebili nella pietra.
Ma non è tutto qui: c'è anche
l'antica storia dei diversi, di noi
che saremmo come tutti gli altri
ma sono proprio gli altri
a non vedersi uguali a noi,
ti sembra abbastanza confuso?
Eppure è molto semplice:
l'amore è la chiave di volta
di tutte le civiltà estinte.

QWERTYNGTON

Entrare è stato facile,
uscire è impossibile.
A Qwertyngton non si
esce con la pioggia,
accadono cose terribili.
Meglio restare nel pub,
magari a flirtare con la bionda
dietro il bancone, niente male.
The Two Headed Lamb.
Ma appena l'ho visto
sono corso fuori,
la pioggia ci ha sorpresi.
Un fulmine ha battezzato
questa nostra storia istantanea,
due di me nello spavento del mondo!
Chi sei? Chi sono?
Perché siamo due,
due identici di noi due?
Faceva freddo ed ero
bagnato come se mi fossi
tuffato nelle acque del Tamigi.
Dove andiamo adesso?
Chi sei? Chi sono?
Perché siamo due,
due identici di noi due?

LO SCRITTORE SUPERSTITE

E dunque siamo qui,
sopravvissuti al destino.
Uno studio, una pila di fogli
che attendono di acquisire un linguaggio.
In questo sogno – o è un incubo?
indosso il cappello di mio padre,
me lo regalò quando partii
per la naja. jeans e la solita felpa.
Intorno tutto è precipitato,
automobili accartocciate,
abitazioni sventrate,
città annientate, nulla di vero
oltre le linee di questa matita.
Un veliero alla deriva,
un'immensa donna nuda sulla riva,
un oceano rosso di sangue
e l'orrore che ripete se stesso.
La fine è sempre l'inizio
di qualcos'altro.

IL GATTO DI TOWER BRIDGE

Prima l'ho tramortito,
avvicinarlo non è stato difficile,
tutti i dispersi non desiderano altro
che un corpo caldo da abbracciare.
Mentre stentava a capire
ho allungato lo stiletto nel petto,
è entrato facilmente, nessuna
resistenza, non pensavo.
Una scossa tra la punta delle orecchie
e la fine della coda, brzzzzzz!!
Mi ha attraversato tutta la schiena!
Ora giace in una pozza di sangue,
le gambe inutili, le vibrisse ripiegate.
Chissà dove finiscono le anime
dei gatti, se il loro paradiso
è un'enorme nuvola soffice
o l'inferno dei cani soverchiato
da latrati lancinanti.

ANNA, NON PERDERE LA TESTA!

Quanti uomini, guardandoti
sull'autobus, ti hanno sognata
come un fantasma che li sveglia
nel cuore della notte, i lunghi
capelli lucenti, una vestaglia
bianca, candida, virginale.
Il sorriso appena accennato
e poi trac! Un urlo e la testa
che rimbalza nel chiarodiluna.

LETTORE SOTTO LA NEVE

C'è poco di confortevole quanto
restare sotto le coperte calde,
in lana grezza scozzese, appena
rinfocolati da un'abat-jour da tavolino,
e immergersi in un Dylan Dog appena
uscito, comprato la mattina stessa,
se lo apri senti ancora l'odore
della colla fresca e la carta mai usata.
Ci sono riviste che il giornalaio ti consegna
quasi controvoglia, i fumetti invece
accertano una certa complicità.
Fuori nevicava fittamente,
e nevicava anche tra le pagine,
gelo che si aggiunge a gelo.
Eppure tutta quella solitudine,
tutta quella paura di morire,
tutta quell'atroce violenza schizzata,
china nera su bianco, sprigiona
un gusto del tutto particolare, rende
lieto anche questo lugubre turno
dell'inverno ad un passo dall'apocalisse.

DIARIO DI UN MORTO VIVENTE

I

Il nostro sindacato di categoria
ha proposto di ribattezzarci
Nonmorti, scritto così, tutto
attaccato e con la enne maiuscola.
Morto vivente non si capisce,
non vuol dire niente, o
sei morto o sei vivo, chiaro?

II

Anche noi una volta che ci siamo
risvegliati e siamo sbucati fuori dalla tomba
abbiamo diritto ad una sistemazione.
C'è chi ha proposto un pensionato
magari nelle campagne, chi una
di quelle vecchie cascine abbandonate.
C'è chi vorrebbe donarci alla causa
della ricerca medica e scientifica,
ma se c'è una cosa vera è che a nessuno
di grazia piace fare da cavia in una gabbia.

III

Sebbene non abbiamo fame
i nostri corpi hanno bisogno di carne,
per sostenersi, non viviamo di sola aria,
chi lo dice non capisce niente
della vita oltre la morte.

IV

Non serve a niente farci esplodere
la testa come sembrano amare
certi ragazzini in cerca di emozioni facili!
Cosa sparate a fare, eh?
Venite in gruppetti, tutti eccitati,
la notte di Halloween, in quei
vostri stupidi costumi da Dracula,
da Predator o da Ghostbuster!
Certo, noi camminiamo con le mani
in avanti perché siamo deboli,
provateci voi a camminare quando
siete stati sdraiati per decenni in una bara,
magari a tre metri sotto terra?
Non sapete come corrode l'umidità,
la sotto, e in effetti ci sarebbe
da chiedersi come facciamo,
nonostante tutto, a restare in piedi.
E arrivate voi, tutti gasati, elettrizzati,
con quelle vecchie pistole arrugginite
che spesso fanno cilecca, e ci sparate
in testa, ce le fate saltare via, bang
bang bang!! Poi dite di essere civili,
noi almeno non ci presentiamo
per quel che non siamo.

AUTORITRATTO DI UN ATTORE MEGALODRAMMATICO

E dire che avrei sempre voluto
fare l'attore drammatico! L'Amleto,
ad esempio, Essere o non essere,
questo è il problema! Ma anche
essere a metà, soprattutto dopo che
sei passato sotto una sega circolare!
Non è bello trovarsi separato in due,
chiedetelo agli alberi che avete in casa.
E' il destino del genio vivere
nell'incomprensione del proprio talento,
e a ben vedere anche i miei baffi,
nevvero, per Ercole, non sono
poi così tanto da disprezzare.

IL GALEONE INFINITO

Non so cosa mi porti a perdere
tutte queste ore a montare il galeone.
Sono anni che lo osservo,
che aggiungo pezzi: ora una vela,
ora un albero, ora il timone.
Chiunque al posto mio lo avrebbe
terminato tempo fa, avrebbe
in casa una flotta pronta all'assalto.
Il mio galeone invece non è mai terminato.
Forse che nelle notti di luna piena
mi svegli e da licantropo navale
mi metta a distruggere tutto quel
che avevo aggiunto? C'è un mistero
oltre questa nave, un segreto che si cela,
che vuole essere svelato ma non subito,
a tempo debito, quando forse le parole
del mondo saranno già state spese
e consegnate ai legittimi destinatari.

DONNE

È così facile far scoccare la scintilla,
e poi mi innamoro ogni volta.
Il sorriso, il modo gentile dei capelli
di ricadere sulla schiena, sulle spalle.
Il profumo che indossano e ti porgono,
quasi schiudendosi come fiori in primavera.
Forse è perché non credo di essere degno
della loro attenzione che non smetto
di sedurle, o forse sarebbe meglio dire
di farmi sedurre, come se fossi un giocattolo
da smontare, una scatola col fiocco da scartare.
Ci sono donne collezioniste e donne parche,
alcune cacciano, altre preferiscono non scegliere,
attendono di essere scelte e conquistate: le une
quanto le altre hanno gambe irresistibili.

GNAGHI

Tutti pensano che io non sappia
dire altro che Gnà! Ma anche i gatti
dicono sempre miao, e le tigri grrrr,
e gli ippopotami... quel che sbraitano!
E comunque vorrei dire agli autori
che non si prende per il naso
un personaggio in questo modo,
promettere di fare la spalla per anni
e anni e invece farti nascere e morire
in pochi numeri, giusto il tempo di
fare amicizia, e poi tornare indietro,
ripescare quell'altro, quello che non
la smette di parlare, che intanto cosa
vuoi che dica un indagatore dell'incubo
che passa il tempo a letto con le clienti?
Gnaghi ha un cuore, Gnaghi ha un pensiero,
non è soltanto un uomo con un badile in mano.

BRUN BRUN – ODE AL MAGGIOLONE

Brun-Brun! O quanto mi piace scarrozzar
e sbrindellar in mezzo alla lugubre città,
tra palazzi, mercati, ponti e grandi beltà,
io sono qui per sublime scorreggiar!

Brun-Brun! Scatto saetto derapo e impenno,
sono l'auto del sognator dell'inferno!

Non esiste armageddon e non esiste cometa,
il nostro meccanico è un'anima inquieta!

Spumeggiam e scartavettriam tutti i morti
che incontriam, li investiam e li stritoliam!

Brun-brun! A noi piace proprio annientar
tutto quello che sulla strada avviciniam!

IL BAMBINO CHE SOGNA

Devi lasciar stare la mamma, hai capito? Tu sei un uomo cattivo. Vorrei che un enorme animale entrasse nella stanza e ti mangiasse vivo, denti lunghi da tirannosauro, bocca enorme da coccodrillo, unghie potenti da leone, e il tuo petto che esplode come se dentro bu-bu-bu-buuuuuummmm!
B-b-b-b-buuu-bbbuuuuuummm!
Sangue dappertutto, schizzi di pelle, schegge di ossa, brandelli di budella, è questo che ti meriti, se non ti decidi a lasciar subito stare la mamma. Hai capito? Tu non sai che cosa possono diventare certi sogni.

AMORE AL CIMITERO

C'è poesia in un pomeriggio
sospeso nella nebbia,
tra filari di alberi spogli,
vecchie lapidi sbeccate
e fotografie oramai sbiadite,
gli occhi bianchi dei fantasmi
e le inferriate corrose dalla ruggine.
La figlia del dottore cammina
su tacchi a spillo dopo aver piantato
il ricordo di un padre che ha amato.
La attende un giovanotto,
occhi profondi e mani grandi
da falegname e la voglia di fare
all'amore tutti i giorni. S'incontrano
due volte a settimana, in collina,
dietro le tombe dei Toscano,
conti decaduti, se non bastasse
l'essere oramai residenti in un loculo.
Non passa mai nessuno, i parenti
vivono oltremare, hanno corpi
affamati che si mangiano sgranando
le bocche e gemendo come cani.
Godere insieme, corpi nei corpi,
qui e non in una stanza d'albergo,
li fa sentire più vivi, come se in mezzo
alla morte l'amore diventasse incandescente.
Il guardiano li conosce da bambini,
tutti e tre sedevano tra i banchi
nella stessa classe di campagna,
per questa ragione ad una certa ora
si concede una lunga pausa-caffè,
chiacchierando di politica o del Milan.

SCALDAMI

Sto morendo di freddo e
sto morendo d'amore per te,
mi fai sempre aspettare su questi scalini.
Si può sapere dove te ne vai in giro
per la città? A fare poi che cosa,
a cercare quali incubi, ad ammirare
quali e quante donne, io sono qui
che ti aspetto ma tu sei sempre altrove.
Vedi che di te non ci si può fidare?
Ora taci, è inutile che ci provi:
non mi interessano questi casi,
le bolle di un altro mondo,
le anime che si sdoppiano dai corpi
prima di morire, tu devi dimenticare,
tu devi concentrarti soltanto in me,
pensa al mio sesso che ti desidera,
pensa al mio seno che non vuole altro,
pensa alla mia bocca che non sa
più stare senza la tua lingua!
Non lo vedi che il cielo grigio
di Londra è tutto per noi?

NINNANANNA

A Fearland gli adulti sono vietati,
a Fearland i bambini sono chiamati!
Non portateci le vostre menzogne,
le vostre vergogne tenetele per voi,
noi siamo la tenebra che non cerca eroi,
le vostre anime puzzano come carogne.
A Fearland gli adulti sono vietati,
a Fearland i bambini sono chiamati!
Le vostre idee e i vostri compromessi
per noi sono fogne a cielo aperto,
non fateci perdere quel poco di rispetto,
sapremo altrimenti come raccogliere le messi!
A Fearland gli adulti sono vietati,
a Fearland i bambini sono chiamati!
Noi siamo la redenzione che grida
senza paura nella notte scura scura!

L'ISOLA DEI MORTI

La peste aveva svuotato Venezia.
Arrivata per caso l'epidemia
si era innervata rio per rio,
calle dopo calle, in ogni casa.
Tutti avevano perso qualcuno:
figli, mogli, padri, amanti o amici.
Non c'era giorno nei quali le campane
della Salute non battessero a morto.
Un lutto epidermico rivestiva il mondo.
E poi c'era l'isola del Lazzaretto,
dove chi poteva si faceva salvare,
una salvazione modesta e incerta,
e infatti gli appestati ruotavano
come una massa informe nella buca
dei dannati, dannati disperati,
dannati senza diavoli e bocche
mefistofeliche, dannati condannati
quello sì a morire dieci, cento,
mille volte e ancor di più.
Altro che il Ponte dei Sospiri,
altro che il campanile di San Marco,
altro che baci innocenti con le audaci
vedove dell'aristocrazia veneta,
urla semmai, sangue semmai, terrore!
E la parola pietà non pervenuta.

LA GARA DEGLI SPUTI

A Sally piacciono i ragazzi svelti
e ora nel quartiere c'è questo Tommy,
bassino, scuro di pelle, figlio di indiani.
Eppure si fa rispettare, è veloce,
corre sempre da qualche parte.
Nessuno gli tiene testa, ma non è
uno di quelli che si circonda
di pedine, uno che ti minaccia
se non fai come dice lui.
Ha una marcia in più, di certo
se qualcuno se ne andrà
da queste strade sarà Tommy.
Tommy sa anche sputare,
vince sempre la gara coi grandi.
Un giorno lei gli fa: ehi, sei carino...
Grazie, facciamo l'amore?
Talvolta la voglia di vivere brucia
così rapidamente che non si ha
tempo di parlare, le parole pesano.
Quel pomeriggio lei indossa
una maglietta di Dylan Dog, il 77,
L'ultimo uomo sulla terra.
Vacci piano però, non mi far male,
è la prima volta, dice lei, ma lui
non la ascolta, fa sì con la testa ma è
già tutto preso ad abbassare per scoprire
quel che aveva solo saputo sognare.